



Foglio di collegamento delle diocesi che sono in Italia

Ordo Virginum

a cura del Gruppo per il collegamento

Numero speciale Maggio 2020

In questo numero:

- 50° anniversario del Rito di consacrazione delle vergini
- L'augurio di S.E. Mons. Oscar Cantoni
- Iniziative per il 50° dell'*Ordo virginum*
- In cammino nel tempo della pandemia
- Ritratto dell'*Ordo virginum* in Italia
- Il dono della testimonianza
- Riflettiamo sulla formazione
- In libreria
- Consacrazioni

50° ANNIVERSARIO DEL RITO DI CONSACRAZIONE DELLE VERGINI

Con 2447 sì e soltanto 4 no i Padri del Concilio Vaticano II, diedero mandato alla Congregazione per il culto divino di ripristinare l'antico *Rito della Consacrazione delle vergini*, in uso fin dai primi secoli della Chiesa. Così, il 31 maggio 1970, nella festa della Visitazione, è stato promulgato l'*Ordo consecrationis virginum* che ha fatto rifiorire l'antico Ordine delle Vergini, testimoniato nelle comunità cristiane fin dai tempi apostolici.



Dopo cinquant'anni rinnoviamo la nostra gratitudine al Signore e alla Chiesa per i doni elargiti in questo tempo e invochiamo ancora insieme

la benedizione del Signore. Quando le cose sono mosse dallo Spirito Santo, c'è sempre una meravigliosa sincronia: mentre nel cuore di alcune donne sparse nel mondo, nasceva il desiderio di seguire il Signore con cuore indiviso, custodendo la semplicità della vita ordinaria, la Chiesa rivedeva un testo che era pressoché caduto in disuso e offriva loro proprio questa possibilità. La "domanda" e l'"offerta" si sono incrociate: mentre alcune donne coltivavano il desiderio di vivere in maniera significativa la dimensione sponsale della Chiesa, lo Spirito preparava già il Rito nuziale che esprime in maniera molto peculiare questa dimensione che è di tutto il popolo di Dio.

Fin dall'inizio, chi percorreva questo cammino personale, sgorgato dall'intimità della relazione con il Signore e dalla concretezza del servizio offerto alla chiesa locale, ha sentito la necessità di aprirsi, di collegarsi con altre realtà italiane e persino di altri paesi. La diocesi di Vicenza coraggiosamente organizzò i primi convegni nazionali, nonostante le poche adesioni. Don Pietro Ruaro e Luciana Cortiana hanno macinato chilometri, nel desiderio di far conoscere questa realtà, di incoraggiare e sostenere le persone che muovevano in essa i primi passi.

Le riflessioni dei primi convegni vertevano soprattutto sulla ricerca dell'identità di questa nuova forma di vita: chi siamo? Cosa ci caratterizza rispetto ad altre forme di vita consacrata? La sponsalità non appartiene a tutta la Chiesa? Pur non prevedendo i tre classici voti, l'*Ordo virginum* è una forma di vita consacrata? Queste e altre questioni simili rappresentavano gli argomenti dei primi incontri.

Significativo è stato il terzo Convegno organizzato dalla diocesi di Vicenza a Roma nel maggio 1990, in occasione del ventesimo anniversario della promulgazione del Rito. Forse persino un punto di svolta.

In quell'occasione, padre Ignazio Calabuig, dei Servi di Maria, che aveva contribuito alla revisione del Rito, chiese che lavorassimo, fino a notte fonda, sulla nostra identità.

Durante questo incontro sono state elaborate diciassette proposizioni che raccoglievano gli elementi concernenti l'identità dell'*Ordo virginum*, comuni a tutte le partecipanti, una cinquantina in tutto, tra italiane e di altre nazioni europee (cf. *Atti terzo Convegno nazionale, 24-25 marzo 1990*).

Come la Chiesa è nata quando il piccolo gruppo degli Apostoli si è disperso in tutto il mondo per portare il Vangelo, così l'*Ordo* è nato dall'esperienza di "esistere" per "scompare" nel servizio alla Chiesa e al mondo", nel modo in cui il Signore andava di volta in volta indicando.

Possiamo sicuramente dire che l'identità non è emersa guardandoci allo specchio, ma confrontandoci in modo sinodale sul dono di essere Chiesa in cammino con gli uomini e le donne di questo nostro tempo.

A mano a mano che le consacrazioni aumentavano, si è avvertita l'esigenza di un Collegamento nazionale, votato dall'Assemblea delle consacrate, arricchito dal legame con la Conferenza episcopale Italiana, attraverso la figura di un delegato nominato dalla Conferenza stessa. La sfida di quest'ultimo periodo e dei prossimi anni è cambiata.

Oggi sentiamo l'esigenza di riflettere su: come essere *Ordo*? Come vivere la sororità all'interno dell'*Ordo*, della Chiesa e del mondo? Come valorizzare ed esprimere i doni personali di ciascuna nella comunione? Come comunicare il nostro essere immagine e somiglianza di Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo? Come vivere l'originalità e la diversità di ciascuna nell'unità?

In un mondo in cui è facile omologarsi per il "quieto vivere" e avere rapporti di "buon vicinato" ma non di comunione, la sfida è di mostrare che è possibile esprimere tutta la ricchezza dei doni personali e accogliere quella dei fratelli e delle sorelle che ci vivono accanto nella gratitudine e nella gioia. Che il Signore ci conceda di mettere a frutto tutti i suoi doni, in una comunione di sorelle.

L'AUGURIO DI S.E. MONS. OSCAR CANTONI

Care sorelle dell'*Ordo virginum*,

sono trascorsi ormai cinquant'anni dalla promulgazione del *Rito della Consacrazione delle vergini* (1970).

Un rito molto antico, come ben sapete, nato fin dagli inizi del cristianesimo, da quando, cioè, lo Spirito Santo ha suscitato nel cuore di molte donne il desiderio di donarsi totalmente e fedelmente al Signore Gesù, Sposo della Chiesa.



Il rito traduce, attraverso parole e segni, il primato luminoso ed efficace della grazia di Dio, che ha conquistato il cuore di ciascuna di voi. Nello stesso tempo, esprime e rende visibile il desiderio di amore e di donazione che nasce nel vostro cuore.

Avendo fatto esperienza dell'amore di Dio, avete deciso di donare liberamente a Cristo la vostra verginità come tesoro prezioso per l'edificazione del Regno, nel servizio alla Chiesa

locale e nella carità attiva nei confronti dei fratelli, in qualunque ambiente di vita.

Si tratta di un segno profetico molto attuale, che annuncia al mondo come la verginità consacrata sia espressione visibile della bellezza di una vita vissuta in Dio, con Dio e per Dio.

Vi auguro di lasciarvi guidare da questo testo fondativo, felice espressione del Concilio Vaticano II, secondo l'antico detto: *Lex orandi, lex credendi*.

Ricorrete, quindi, con frequenza alla meditazione e alla preghiera a partire proprio da questo rito, espressione della maternità della Chiesa, per dare un continuo, rinnovato smalto alla vostra Consacrazione. Potrete così ritrovare (ed eventualmente rinverdire) le intuizioni iniziali, quelle che vi hanno messo in cammino e vi hanno orientato progressivamente verso questa particolare vocazione.



Si tratta di un rito che delinea l'originalità della Vergine consacrata e ne presenta la sua missione all'interno dell'unico corpo ecclesiale. Potrete anche usarlo come "esame di coscienza", perché attraverso le preghiere in esso contenute, possiate dapprima benedire come conviene il Signore Gesù, vostro Sposo, che vi ha amato e vi ha scelto.

Davanti all'immagine ideale della vergine consacrata lì delineata, scoprirete, quindi, le possibili nuove "vie di conversione" per avvicinarvi ulteriormente alla "misura alta" di santità che vi viene proposta proprio attraverso le preghiere e i segni del vostro rito di consacrazione.

La vocazione battesimale, comune a tutti i cristiani, trova un motivo di approfondimento nella consacrazione verginale.

Essa esige una risposta che non è data una volta per tutte.

La chiamata cresce e si sviluppa dentro il mutare della vostra evoluzione spirituale, ma anche come conseguenza delle scelte operative che si sviluppano in voi, di età in età, secondo i diversi eventi storici nei quali vi trovate.

La vocazione evolve nel tempo, matura e si sviluppa a partire dalle fatiche di una fedeltà quotidiana e di un generoso e sempre più deciso proposito di donazione che non conosce misura.

Le giovani dei vari contesti ecclesiali e sociali che voi frequentate, quelle che si stanno domandando con serietà per che cosa e soprattutto per chi deve essere dedicata la loro vita, vi guardano con un certo stupore, non comprendendo forse appieno il valore della verginità consacrata.

Non mancano anche quelle che vi osservano attentamente e nello stesso tempo vi valutano. Sono certo che, da parte vostra, siete ben lontane dallo sbandierare la vocazione verginale per farne motivo di vanto, tuttavia vi rendete conto che queste ragazze si pongono serie domande a partire proprio dalla vostra personale testimonianza verginale.

Soppesano innanzitutto il grado della vostra maturità umana e spirituale, sono interessate a verificare lo stile di tenerezza materna con cui accogliete le persone che vi incontrano.

Non mancano quante si meravigliano se, aprendovi agli altri, sapete rapportarvi o meno con uno sguardo di misericordia e di compassione. In questo modo siete responsabili trasmettentrici di un carisma che non può essere presentato solo teoricamente: la verginità consacrata, infatti, abbisogna di una presenza viva, convincente e gioiosa, umile e cordiale: la vostra!

Vi auguro che possiate diffondere la bellezza della vostra consacrazione attraverso una vita donata per amore, pur nella fatica e nella perseverante dedizione quotidiana, in qualunque campo voi siate inserite, a livello ecclesiale, come nel mondo professionale.

Il rito di consacrazione delle Vergini offre indicazioni sicure per una vita fondata su Dio e offerta in suo nome ai fratelli.

INIZIATIVE PER IL 50° DELL'ORDO VIRGINUM

Per celebrare il 50° anniversario del ripristino del Rito della Consacrazione delle vergini, nel pomeriggio di domenica 31 maggio, vivremo una Veglia di preghiera a distanza, nella quale saremo rappresentate da una consacrata per ogni regione italiana.



Inoltre, faremo memoria del cammino compiuto attraverso un video che sarà pubblicato, nei prossimi giorni, sul sito www.ordovirginum.org. A quest'anniversario è anche dedicato questo numero speciale del Foglio di collegamento, nel quale è stata pubblicata la lettura dei dati raccolti attraverso i Questionari predisposti dalla Congregazione per la vita consacrata. Da questa indagine emerge che nonostante la rinascita dell'*Ordo virginum* sia recente, questa vocazione è conosciuta nel mondo, dove sono circa 5.000 le consacrate presenti in tutti i continenti.

Inoltre abbiamo voluto dare spazio alla bella testimonianza di alcune consacrate che ci raccontano della propria vita e della propria esperienza di formazione.

IL CAMMINO DELL'ORDO NEL TEMPO DELLA PANDEMIA

Nel celebre romanzo "Don Camillo" di Guareschi c'è un episodio con un significato di grande attualità per questi giorni di pandemia.

Don Camillo è scoraggiato per come va il mondo e spalanca le braccia davanti al Crocifisso: «Signore, non è che il cerchio sta per chiudersi e il mondo corre verso la sua rapida autodistruzione?».

«Allora Camillo il mio sacrificio sulla Croce, la missione che il Padre mi ha affidato sarebbero stati inutili?»: Risponde il Crocifisso. E, dopo una lunga discussione, in cui Don Camillo tenta di persuadere il Crocifisso sulle difficoltà del momento, emerge una domanda: «Allora, Signore, cosa possiamo fare noi?». È una domanda che ancora ci interpella: «Cosa possiamo fare noi in questo momento di ripresa? Quale dono la Chiesa può offrire oggi all'umanità che fatica e soffre? E noi, come *Ordo virginum*, cosa possiamo fare?».

Il Cristo sorride: «Fate ciò che fa il contadino quando il fiume travolge gli argini e invade i campi: bisogna salvare il seme.

Quando il fiume rientra nel suo alveo, la terra riemergerà, ritornerà più fertile di prima, proprio grazie al limo del fiume. Se il contadino avrà salvato il seme potrà gettarlo di nuovo nella terra e questa fruttificherà; le spighe dorate daranno ancora agli uomini pane, vita e speranza».

Perdere il seme equivale a perdere tutto! Bisogna conservare il seme della fede che poi è un tutt'uno con quello della speranza e della carità.

La quarantena non può essere un tempo da subire nell'attesa che passi, ma "tempo scelto" per portare "più frutto"; non è il tempo dell'inattività, ma di un lavoro diverso, quello di "custodire il seme!".

È il tempo della prova, indispensabile per la novità della Terra promessa. Mentre all'inizio di questo periodo c'era un grande coro di «andrà tutto bene», ora molti dicono: «bisogna ricominciare ma non sarà più come prima!».

Come sarà allora? Ancora non lo sappiamo. Papa Francesco ogni mattina ci indica il passo da fare: avere il coraggio della preghiera e della perseveranza, vincere il virus della paura con la fede, quello dell'isolamento con «gli anticorpi della solidarietà» ... tanti messaggi pieni di sapienza e di profezia!

Abbiamo sperimentato anche tra noi consacrate italiane, in questo tempo, una rinnovata comunione di preghiera e una fraternità più profonda.

Nelle nostre comunità e ambienti di vita abbiamo toccato con mano in tanti modi che la nostra scelta verginale, fatta anche di solitudine e di silenzio, diventa spazio di comunione sempre più accogliente per tante fragilità, solitudini, lutti e paure.



Nel digiuno eucaristico abbiamo sentito ancora più forte il richiamo a entrare nella Pasqua di Cristo e a fare della nostra vita un "culto spirituale" santo e gradito a Dio (cf. *Rm* 12,1).

Il Signore ci doni di custodire ciò che ha operato in noi in questo tempo e di essere segno di Speranza per il futuro. Nella logica di custodire anche il seme del nostro essere *Ordo virginum* ecco le novità che ci attendono.

Incontro internazionale

Come sapete è stato rinviato a data da destinarsi. Aspettiamo notizie dalla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica e continuiamo a pregare perché il Signore ci liberi dalla pandemia, soprattutto per i paesi poveri che vivono con ancor più difficoltà questa situazione.

Hanno chiesto il rimborso della quota d'iscrizione 37 persone, che ovviamente non sono più iscritte. Le altre hanno confermato l'iscrizione.

Le iscrizioni saranno riaperte solo quando verranno ridefinite, dalla Congregazione, la data e le modalità di partecipazione.

Incontro nazionale Roma 2020

Non sappiamo come si evolverà la situazione sanitaria del Paese, ma abbiamo la certezza che l'Hotel "Casa Tra Noi" non apre prima di settembre, per cui è necessario rinviare anche l'Incontro nazionale di fine agosto 2020.

In attesa di ricevere comunicazioni dalla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, circa la nuova data

dell'Incontro internazionale, ci sembra opportuno orientarci a rinviare l'Incontro nazionale di Roma 2020 al 2021, nei giorni concordati nell'Assemblea di Assisi, confermando la sede presso l'Hotel "Casa Tra Noi" in modo che si possano utilizzare i voucher del rimborso del soggiorno, qualora non si siano già utilizzati per l'Incontro internazionale.

"Casa Tra Noi" ci conferma che i voucher si possono utilizzare entro dicembre 2021 e che non sono nominativi. Pertanto è possibile cedere il proprio voucher ad un'altra persona e rientrare così con la spesa anticipata. L'Incontro nazionale in Sicilia verrà, così, posticipato al 2022.

Elezioni del nuovo Gruppo di collegamento

Dopo esserci consultate con S.E. mons. Oscar Cantoni, delegato Cei per l'*Ordo virginum* in Italia, in analogia con le scelte fatte dalla Conferenza Episcopale Italiana e con le indicazioni della Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di vita apostolica per le varie realtà di vita consacrata pubblicate il 2 aprile 2020 (Prot. n. Sp.R. 2419/20), le elezioni del nuovo Collegamento saranno rinviate all'Assemblea dell'Incontro nazionale Roma 2021. Pertanto come Gruppo di collegamento vi confermiamo la disponibilità a continuare il servizio fino ad allora, impegnandoci a portare a termine le scelte individuate nell'Assemblea di Assisi.

Canale youtube

Desiderando vivere insieme la Veglia per il 50° del Rito di consacrazione, come hanno fatto le nostre diocesi e parrocchie, abbiamo dovuto aprire un canale youtube su cui troverete nei prossimi giorni la Veglia e successivamente il video con la storia dell'*Ordo virginum* in Italia. Durante la prossima Assemblea si deciderà se conservare questo strumento e come utilizzarlo.

Percorso formativo

In questo periodo sono stati integrati nella Bozza del "Percorso formativo dell'*Ordo virginum* delle diocesi che sono in Italia" i contributi arrivati dalle diocesi, tenendo conto anche delle indicazioni degli esperti.

Seguirà una nuova revisione da parte dei tavoli per poter giungere alla redazione finale.

Intanto le tavolanti stanno già elaborando la parte sulla formazione permanente.

RITRATTO DELL'ORDO VIRGINUM IN ITALIA

In occasione del 50° anniversario della promulgazione del Rito di consacrazione delle vergini e in vista dell'Incontro internazionale organizzato dalla Congregazione per la vita consacrata è stata realizzata una raccolta dati sulla presenza delle consacrate nelle diocesi italiane.

Il sondaggio eseguito in Italia ha prodotto i seguenti risultati (dati al 31/12/2019):

L'*Ordo virginum* è presente in 119 diocesi sul totale di 225 sparse sul territorio nazionale.

Le consacrate viventi sono 690 e di queste 95 (13,77% del totale) provengono da una precedente dedizione in ordini / congregazioni / istituti secolari.

Le donne in formazione sono 105, tra queste alcune sono presenti in cinque diocesi che attualmente non hanno ancora costituito l'*Ordo virginum*.

Le donne che hanno chiesto di essere dispensate dagli obblighi derivanti dalla consacrazione sono 36 (4,6% delle consacrate [690+36+50])

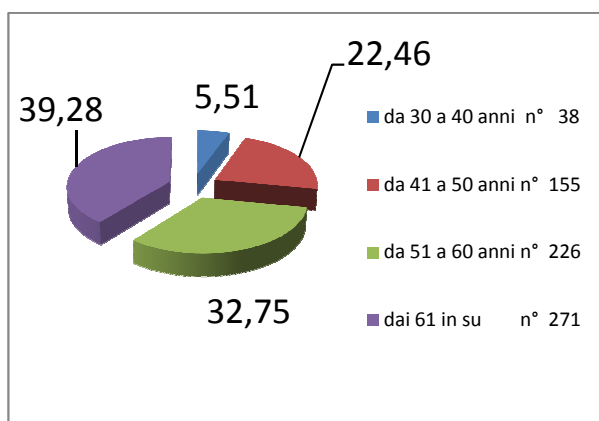
Le consacrate decedute risultano essere 50.

Alcuni dati ritenuti significativi:

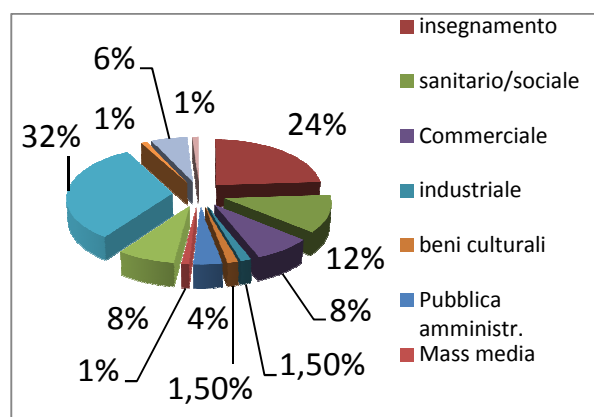
Le prime consacrazioni in Italia sono state celebrate a Roma nel 1973.

La diocesi con il maggior numero di consacrate è Milano con 109 consacrate viventi, seguono Roma (39), Torino (26), Napoli (20).

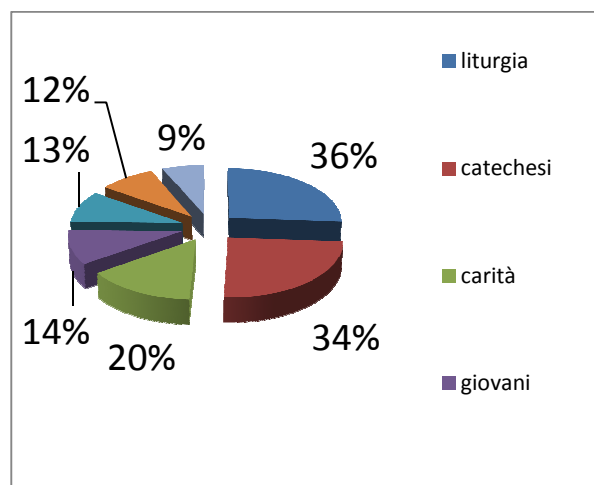
Suddivisione delle consacrate per età (con numeri reali e percentuali sul totale):



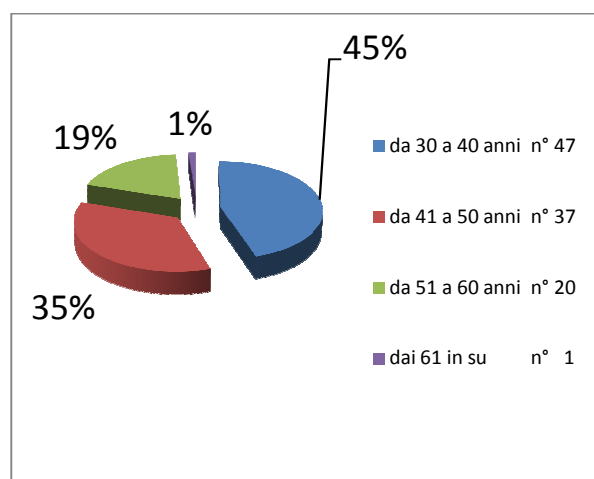
Suddivisione percentuale delle consacrate per professione (in ordine decrescente):



Servizio di volontariato nella Chiesa e nel mondo (ogni consacrata svolge anche più servizi):



Donne in formazione (105) per fasce d'età (in numeri reali e percentuali):



Ulteriori dati:

In 32 diocesi è presente una sola consacrata e solo in tre di queste diocesi ci sono donne in formazione.

In una diocesi dopo la defezione delle consacrate, ci sono nuovamente persone in formazione.

Due diocesi non hanno più l'*Ordo virginum* per la morte o la defezione delle consacrate.

La formazione viene svolta direttamente nella diocesi di appartenenza o a livello interdiocesano, a volte anche a livello regionale quando i numeri sono esigui. E' frequente, soprattutto in caso di non presenza dell'*Ordo virginum*, previo accordi con i rispettivi Vescovi, lo svolgimento della formazione presso diocesi con una presenza più cospicua di consacrate.

Tra le consacrate ci sono 50 tra teologhe e canoniste.

Dal 1988 viene organizzato, da parte del Gruppo di collegamento nazionale eletto dalle consacrate, un Incontro su tematiche riguardanti la vita dell'*Ordo virginum*.

Marinella Bollini

IL DONO DELLA TESTIMONIANZA

Considero una grazia poter condividere quanto ho vissuto in questi ultimi mesi, dove la quotidianità di chi lavora in terapia intensiva, già ricca di momenti forti legati all'alta intensità di cura, è stata stravolta da "un'ondata" di dolore, sofferenza e morte.

Nell'Ospedale Papa Giovanni XXIII, dove lavoro, la Pandemia ha avuto inizio il 23 febbraio, apprendo scenari inimmaginabili, creando in tutti un senso di smarrimento, confusione, paura, stanchezza fisica e mentale per il sovraccarico di lavoro, un senso di inadeguatezza professionale perché linee guida, protocolli, procedure, terapie, non erano più sufficienti, un senso di estrema fragilità e quindi vulnerabilità. Quante lacrime! «Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto?» (Sal 120).

Pian piano attraverso l'ascolto della Parola di Dio, nel silenzio, nella preghiera, attraverso il confronto e il sostegno di tanti colleghi e amici, mi sono resa conto che la cosa fondamentale era esserci, non solo con la competenza tecnica ma anche con grande cuore: occhi, mente, mani che si fanno attenzione, intuizione, compassione, gesti che danno consolazione, serenità, qualità di vita sino all'ultimo istante.

Ho sperimentato che la sofferenza e la morte non sono esperienza di sconfitta professionale e umana, ma grandi momenti del vivere in cui è solo possibile essere compagni di viaggio con chi soffre, partecipi delle stesse ansie e speranze, gustando i momenti di sosta e di conquiste, identificando la presenza di Dio che è «guida che precede nel cammino» (Dt 1,33), che assicura la sua presenza anche quando la strada «scende per una valle oscura» (Sal 23,4).

Credo profondamente che la vera sfida è fare della sofferenza una "via di comunione", possibilità umanizzante e significativa per tutti, perché nessuno è immune dal dolore e questa lotta diventa efficace e carica di significato se fatta insieme. Il punto più profondo della comunione per me è stato ed è il "consolare".

Come concretamente? Anche se il malato non è più cosciente, attraverso i piccoli gesti di attenzione al suo corpo, dando la sicurezza di non essere abbandonati, massimo impegno nell'alleviare i sintomi che disturbano, presenza e vicinanza nei momenti di sconforto e solitudine, comunicare con la gestualità in quelle circostanze in cui è necessario un silenzio solidale e un rispetto fraterno.



Non mi sono più soltanto interrogata sul perché delle lacrime ma soprattutto ho cercato di adoperarmi affinché non ci siano più «lacrime da nessuno consolate» (Qo 4,1). Sulle orme di Gesù sposo, divino samaritano, ho cercato e cerco di testimoniare tra i corpi sfigurati dalla sofferenza la tenerezza del Padre, Signore amante della vita... che «ha com-

passione di tutti e nulla disprezza di quanto ha creato» (*Sap* 11,23-24).

Non cerco scorciatoie per aggirare il dolore, ma una strada che l'attraversa: la fede in *Gesù via, verità e vita* (*Gv* 14.6), medico delle anime e dei corpi che insieme a noi continua a fermarsi sulle strade dell'uomo e chinandosi lenisce le ferite di ogni sofferenza (cf *Lc* 10,29ss.).

«E' di notte che è bello credere alla luce», sento molto reale questa frase di E. Rostand.

Questo anno iniziato con sofferenza e fatica porta con sé anche le sue gioie: il prossimo 31 maggio ricorre il 50° anniversario della pubblicazione del nostro Rito di Consacrazione voluto da S. Paolo VI.

L'Assemblea mondiale della Sanità ha dichiarato il 2020 Anno Internazionale dell'infermiere e dell'ostetrica, con stupore ho scoperto che san Paolo VI aveva composto la preghiera dell'infermiera che affido ad ognuna in segno di comunione ecclesiale, per crescere nella fraternità e nella solidarietà.

*Signore, che mi vedi assistere gli ammalati,
fa' che io li serva non con le mani soltanto,
ma anche con il cuore: fa' che io li ami!
Conserva sensibile il mio animo al dolore altrui,
gentile la mia parola, delicato il mio tratto.
Signore che hai creato la natura umana
composta di anima e di corpo,
infondimi il rispetto per l'una e per l'altro;
insegnami a consolare l'anima afflitta
curando il corpo infermo.
Signore che hai detto essere fatto a te
il bene prodigato ai sofferenti,
dammi di vedere te in essi ed essi in te.
E tu, Maria, consolatrice degli infermi,
sii anche per me maestra sapiente e benigna.
Amen*

Margherita Palazzo, consacrata di Bergamo

Sono nata negli anni sessanta all'estero e per la precisione in Honduras, paese oggi in fermento dell'America latina. Da genitori italiani, o perlomeno di origine italiana perché mia mamma è nata a Tunisi più di ottanta anni fa, così mia nonna e la mia bisnonna. Insomma nella mia famiglia solo mio padre e mia sorella possono vantare la loro nascita nel Bel Paese. Il papà di mio padre, ingegnere laureato al Politecnico di Torino, era un alto uffi-

ziale durante la seconda guerra mondiale, conobbe D'Annunzio e altre celebrità di quegli anni. Impegnato nella difesa nazionale ebbe un tracollo fortissimo quando vide il male e le ingiustizie che quel conflitto aveva provocato. In pochi anni morì, esaurendo in farmaci e cure mediche tutti i beni di famiglia.

Mia nonna vedova non vide altra possibilità che far interrompere gli studi a mio padre perché cercasse un lavoro. Dalla tata tedesca e le vacanze sugli sci nelle dolomiti papà si dovette adattare ai lavori più umili, compreso fare traslochi. Finché gli fu proposto un lavoro in Sud America, dapprima in Venezuela. Per raggiungere la destinazione s'imbarcò in una grossa nave, viaggiando in terza classe e dopo circa un mese arrivò.

Il suo passato scout gli fece vivere tutto come un'avventura e non si scoraggiò mai, adattandosi ai ritmi, alle condizioni atmosferiche, ma anche alle innumerevoli privazioni che tutti quegli spostamenti gli provocarono. Credo che per lui sia stato difficile adattarsi anche se non me ne ha mai parlato, mi ha sempre raccontato invece la bellezza di scoprire posti nuovi.

Incontrato mia mamma a Roma, che a sua volta aveva dovuto lasciare la terra, la casa e tutti gli innumerevoli beni a Tunisi perché il conflitto impediva agli italiani di restare tali, dopo poco decise di sposarsi.



Seppure la guerra li aveva privati di molto, i miei genitori portavano nel cuore il sogno di poter ricostruire un futuro migliore per loro e per i figli che sarebbero nati.

Arrivati a New York in viaggio di nozze, la polizia locale mise mia madre in una sorta di quarantena e la separarono da mio padre, perché il suo cognome era simile a quello di una famiglia mafiosa. Dopo quasi 24 ore la dimisero senza neanche chiederle scusa.

Uscirono umiliati e distrutti da quella triste esperienza e non vollero mai più andare negli Stati Uniti. Ci andai da sola tanti anni dopo con una delegazione italiana per uno studio importante sulla crisi delle città del ventunesimo secolo.

Dopo la mia nascita in mezzo alla giungla, come spesso mi diceva mia madre, in breve diventammo cittadini del mondo passando da un continente all'altro.

Dall'Honduras alla Nigeria, dall'Italia al Venezuela, fino a decidere di restare per sempre in Italia.

Per me fu uno shock, capivo poco la lingua, avevo vissuto nei Paesi caldi e non sopportavo maglie, magliette, calze e scarponi. Non c'erano più tutti quegli animali con cui avevo trascorso le mie lunghe giornate tropicali, come le piccole scimmie curiose, i cani e i gatti. Per non parlare delle persone poi ... che erano terribilmente pallide.

Mia madre ricorda ancora divertita l'arrivo all'aeroporto di Roma e il mio pianto irrefrenabile che si è consolato solo alla vista di una persona di colore.

In ogni trasvolo intercontinentale dovevamo lasciare quasi tutto, a partire dai miei giochi, e io dovevo sempre imparare la lingua del posto. I miei genitori mi hanno sempre insegnato il rispetto per l'altro, la ricchezza che nasce dall'incontro delle persone che provengono da altri stati del mondo.

Mi hanno anche insegnato a non fare distinzione tra il ricco e il povero, tra l'italiano e lo straniero. Mi hanno fatto apprezzare la bellezza dei viaggi, l'ambiente, il gusto per la cucina locale. Ancora adesso il piatto della festa della mia famiglia è paella e sangria.

Finché ho scelto di studiare geologia per seguire le orme paterne in giro per il mondo, perché mi hanno sempre lasciata libera di scegliere. Ma ero stata chiamata ad altro e conseguito l'esame di stato ho deciso di seguire un altro cammino alla sequela del Signore Gesù, in una vita comunque avventurosa, in aiuto ai più emarginati.

Oggi sono responsabile di un centro che ospita mamme con bambini che vengono da ogni parte del mondo. Insieme ai molteplici collaboratori cerchiamo di dare loro la possibilità di diventare autonome, aiutando a trovare in Italia un futuro migliore impegnandosi nel lavoro e nella ricerca di una casa, oltre a superare gli innumerevoli ostacoli posti dalla burocrazia.

Un lavoro certamente non facile ma che mi ha fatto assistere in sala parto a ben 4 nascite di bimbi bellissimi e a gioire per chi ha messo su una piccola azienda, si è comprato casa o ha trovato un lavoro decoroso.

Alcuni di quei bimbi sono andati all'Università e qualcuno è diventato persino un musicista. Insieme alla mia consorella ora anziana e a tanti volontari prima e a collaboratori dopo, abbiamo trasformato uno spazio abbandonato nella zona sud di Milano, mettendo in luce le sue originarie bellezze, in un luogo ricco di pace e aperto all'ac-coglienza. Continuo a credere nelle persone e a un futuro migliore dove le differenze più che un ostacolo rappresentano spesso un'opportunità per diventare migliori.

Gloria Mari, consacrata di Milano

Nella tempesta suscitata dal Covid, la scuola ha riavuto visibilità e centralità tanto che i giornali hanno scritto dei miracoli compiuti dagli insegnanti, sottolineandone l'eroismo. Certo, mai ho lavorato in situazioni così drammatiche, ma confesso di non sentirmi un'eroina, forse perché anch'io ho vissuto la fatica, il disorientamento e l'angoscia di tutti o forse perché inizialmente noi docenti sembravamo piuttosto un'armata Brancaleone! Come uscire dall'agitazione interiore e dall'impasse lavorativa?



La profonda condivisione con le consacrate dell'*Ordo*, le telefonate paterne dei "miei" preti, le confortanti chiacchierate con gli amici, il

confronto serrato con colleghi particolarmente sensibili, la risposta generosa di alunni turbati eppure responsabili: insieme a loro ho potuto intravedere queste àncore di salvezza.

La vita regolata

Il ritmo della Liturgia delle ore ha fatto ordine in un tempo informe che aveva bisogno di nuovi equilibri: intorno alla liturgia trovava giusta collocazione la cura dei miei anziani genitori, il lavoro, sempre più pensato, le letture, i rapporti. Un ordine rinnovato dalla ricerca dell'essenziale, che, con i colleghi, abbiamo voluto fosse esperienza anche degli alunni: concordando il calendario delle videolezioni, dosando sapientemente compiti e verifiche, proponendo esperienze di bellezza (libri e film) e forme di *peer tutoring*, l'armonia ordinata delle loro giornate è divenuta il principale obiettivo, più importante del completamento dei programmi!

La tecnologia

Didattica a distanza: un ossimoro! Ma la realtà è superiore all'idea: nessuna alternativa! Allora cambiamo nome: "didattica di vicinanza". Così ho aperto simbolicamente la mia casa agli studenti ed essi mi hanno accolto nella loro, svelando inconsapevolmente le difficoltà familiari e varie povertà, o, al contrario, celandole pudicamente con l'ostinato rifiuto di attivare la videocamera. In un clima irrealistico di silenzio, impensabile a scuola, ho potuto così incoraggiare, consolare, scherzare, persino insegnare! È inutile negare i limiti pedagogici della Dad, ma certamente ha consentito questa determinante prossimità e pure un salto di qualità nell'uso consapevole dei media: spesso demonizzati come unici responsabili di relazioni inautentiche e di acritica dipendenza e ora indispensabili ed efficaci, anche per interrogarci sulla validità della nostra didattica. Com'è cristiano questo sguardo di simpatia verso il volto tecnologico dei nostri tempi!

L'esperienza

Incontrando i carcerati, particolarmente vulnerabili perché privati di ogni forma di affettività, imparo la difficile arte di trasmettere attenzione e affetto senza abbracci e carezze.

A questa tensione ho attinto per forzare i linguaggi e far sentire l'esserci per ogni alunno. Vedendo però tanti colleghi ormai stremati, la mia coscienza sindacale mi dice che il generoso dispendio di tempo ed energie trova un senso solo nell'eccezionalità della situazione: è sacrosanto ristabilire presto i confini tra lavoro e sfera privata e riappropriarsi dei tempi di riposo, per lavorare con equilibrio e lucidità.

Il diario spirituale

Quest'anno nell'*Ordo* seguiamo un percorso comune che ci porta ad annotare i momenti salienti della giornata per indagarne il senso e scoprire in essi la fedeltà di Dio. Da qui l'idea: proporre agli alunni di fissare nella scrittura, quotidianamente, emozioni, sentimenti, paure, desideri per rileggere queste note a giugno, condividendo quanto imparato in questo tempo di prova.

So già che questo paziente esercizio è stato, per ammissione di alcuni, un aiuto concreto per superare ansie e timori e occasione per scoprire insospettite risorse interiori. Potenza delle antiche pratiche della Chiesa (ma questo i miei alunni non lo sanno)!

Gli incontri

Alla fine del percorso sulla *Commedia*, un'alunna ha condiviso con entusiasmo la sua importante scoperta: «Quindi Dio ha salvato Dante attraverso gli incontri!».

Rispondo: «Sì, ma lui in ogni incontro e in ogni evento ha saputo interrogare e ascoltare in profondità, ritrovando se stesso negli altri». E lei: «Lo stiamo facendo anche noi, prof!».

Ecco, anche nel lockdown, ciascuno ha fatto incontri decisivi: ci siamo incontrati in modo nuovo nelle aule virtuali, abbiamo incontrato e ascoltato in modo nuovo familiari e amici, un libro, le storie di sofferenza e di altruismo proposte dalla tv, un prete social, il papa divenuto intimo e familiare; e nel silenzio abbiamo incontrato noi stessi!

Interpellati da questi incontri, insieme ci siamo riscoperti, in modi diversi, amati e salvati!

Teresa Mattu, consacrata di Nuoro

Abbiamo proposto a tre consacrate di rispondere ad alcune domande sulla formazione, a partire dalla propria esperienza personale.

Marta Bartolucci, diocesi di Jesi

1. La formazione alla vita consacrata deve far sì che il buon seme della vocazione possa germogliare, crescere e dare il cento per uno. Quali elementi hanno contribuito maggiormente nella tua esperienza?

Sento forte in me la parola che Dio rivolse al profeta Geremia: «Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato».

È da Dio che ha origine questo amore ed è Lui che mi ha posto nel grembo della mia famiglia, affinché ricevessi vita nella semplicità dei piccoli gesti.



L'ordinazione diaconale di mio padre ci ha fatto crescere nel servizio al prossimo, nell'aprire le porte di casa e nel maturare scelte di vita il più coerenti possibili con il Vangelo.

Fin da piccola ho frequentato la parrocchia e la comunità cristiana è l'altro grembo che mi ha generata alla fede dal giorno del mio Battesimo.

All'interno della parrocchia ho avuto la grazia di iniziare il cammino Scout, fin dagli otto anni, e questo mi ha aiutato a far maturare il mio ca-

attere, ad affrontare i miei limiti, a prendere degli impegni e a portarli avanti con perseveranza.

Aiutata dalla guida del mio padre spirituale e dall'azione dello Spirito Santo ho preso sempre più consapevolezza della chiamata che il Signore mi stava facendo e con gioia, il 29 aprile 2017, ho risposto a Lui.

2. Quanta importanza ha avuto nella tua formazione la fiducia che è stata riposta in te?

Nel mio cammino di formazione è stata sostanziale la fiducia che il Signore ha riposto in me.

Nonostante la mia giovane età, i limiti che mettevo per paura di non essere all'altezza, il Signore non si è mai stancato di dimostrarmi che si voleva servire proprio di me.

Anche il fatto di essere stata consacrata a soli ventisette anni è un segno visibile della fiducia che la Chiesa ha riposto in me.

Ricordo molto bene quando il mio Vescovo fece una domanda a Mons. Lambiasi in un incontro nazionale dell'*Ordo*: «Io ho nella mia Diocesi una ragazza di 26 anni, dobbiamo aspettare altri anni o la possiamo consacrare?».

Mons. Lambiasi rispose che era il Vescovo a conoscere il percorso delle future consacrate e solo lui poteva avere l'ultima parola. A quella risposta, il Vescovo si gira verso di me e mi dice: «A posto, possiamo decidere la data!».

3. Ci sono persone che hanno la grazia di essere padri o madri spirituali, poiché generano o accompagnano nel cammino di fede. Hai fatto questo tipo di esperienza?

Il Signore si è sempre reso presente nella mia vita attraverso "strumenti" docili del suo Amore.

Il primo pensiero va al mio Vescovo, Mons. Gerardo Rocconi. Egli è stato ed è per me guida attenta e premurosa, un vero Padre nel cammino spirituale.

È stato lo strumento privilegiato utilizzato dal Signore per giungere nella mia vita e per permettermi di vivere quell'incontro personale con Lui che io tanto desideravo già dall'età di sedici anni.

Sono stati tanti i nostri colloqui che mi hanno portata a capire che la mia felicità non è nient'altro che fare la Sua volontà e che l'unico desiderio di Dio è quello di vedermi felice.

La mia storia, poi, è stata costellata da tante figure femminili che mi hanno donato la loro maternità. Stefania, la prima consacrata della mia Diocesi, è stata colei che mi ha accolto nel cammino di formazione all'*Ordo virginum* e mi ha guidata e sostenuta passo dopo passo. Accanto a lei, tutte le consacrate delle Marche, che mi hanno accolta da subito e si sono interessate con premura al mio cammino di formazione. Mi hanno testimoniato la bellezza dell'essere spose gioiose di Gesù che tengono le lampade sempre accese.

4. La formazione permanente ha come scopo la conversione permanente. In che modo, oggi, la tua formazione risponde a questa esigenza?

Mi sento di portare avanti la mia conversione grazie al confronto quotidiano con la Parola di Dio, con l'Eucaristia, con le persone che mi dona di incontrare a lavoro, nella casa per giovani dove abito con un'altra consacrata, in parrocchia, ...

Ogni mattina sono chiamata a rispondere. Ecomi con gioia al Signore che mi ha voluta come sua sposa e a ricordarmi che il mio essere totalmente sua è l'unica cosa che conta veramente nella mia vita.

Mimma De Cicco, diocesi di Nola

1. La formazione alla vita consacrata deve far sì che il buon seme della vocazione possa germogliare, crescere e dare il cento per uno. Quali elementi hanno contribuito maggiormente nella tua esperienza?

Nel percorso di formazione vissuto fino ad oggi diversi elementi hanno contribuito alla mia crescita umana e spirituale. In particolare, il mio Vescovo in mancanza di un cammino specifico nella Diocesi di Nola, ha permesso che partecipassi agli incontri di formazione nell'Arcidiocesi di Napoli, dove ho trovato un'accoglienza calorosa e familiare.

Condividere il cammino con altre donne in formazione e con consacrate dell'*Ordo* mi ha offerto l'opportunità di approfondire il carisma e arricchirmi dell'esperienza di vita delle vergini consacrate.

Anche la partecipazione agli Incontri nazionali, ai Seminari e agli Esercizi spirituali organizzati dalle e per le sorelle dell'*Ordo* sono stati per me occasioni preziose di crescita nella comunione.

2. Formarsi in Cristo implica partecipare alla sua vita, morte e risurrezione. I tempi di incarnazione, passione e gloria, che il Signore ci ha riservato, non siamo noi a controllarli. Può accadere di vivere prima la gloria e poi l'esilio; oppure che le persecuzioni non arrivino da fuori ma da dentro. La sfida consiste nel riuscire a leggere tutto ciò che accade alla luce del Vangelo. Configurarsi a Cristo è lo scopo della tua esperienza di formazione?

Nella mia esperienza di formazione il rapporto con il Vescovo, gli incontri con l'accompagnatore spirituale, l'amicizia con le sorelle dell'*Ordo* e il confronto costante con qualcuna di loro, mi stanno aiutando rendere il mio cuore sempre più simile a quello di Gesù. Sto imparando a essere più pacata nel parlare, a mettere da parte l'orgoglio, a condividere, ad avere pazienza, ad accogliere le difficoltà come occasione di crescita. Posso dire che oggi sono molto più gioiosa di qualche anno fa, riesco, infatti, ad assaporare una donazione fatta in piena libertà e di questo sono profondamente grata al Signore.

3. Educare alla comunione è tra gli obiettivi principali di una buona formazione. Quali aiuti hai ricevuto e ricevi nella tua formazione per imparare a vivere la comunione nella diversità, a vivere buone relazioni fraterne e amicizie leali?



Negli incontri di formazione siamo solite dedicare del tempo alla condivisione, invitandoci

reciprocamente a un ascolto attento, indispensabile per mantenere l'unità nella diversità. Questo stile, che sto ancora imparando gradualmente, sta contribuendo a maturare il desiderio e la necessità della comunione come dono e impegno reciproco.

Il desiderio della comunione mi spinge a cercare di essere vicina alle sorelle con una telefonata, un messaggio, una visita. Vivere la *sororità* è sempre una sfida per le variabili interne ed esterne vissute, ma ne vale la pena, perché sento che il cuore si dilata. Tale modalità di relazione comunionale cerco, poi, di allargarla alle persone con cui sto in contatto quotidianamente nella Chiesa locale, in famiglia, con gli amici, a lavoro, ... nella semplicità, senza paura e pretese.

4. La formazione permanente – come invito a rinnovare il primo amore – ti aiuta ad offrire allo Sposo il tuo cuore e non la tua efficienza? In che modo?

Nella società moderna siamo molto orientati al *fare* piuttosto che all'*essere*, ad apparire piuttosto che all'essenzialità umile. Anche in questa sfida trovo un sostegno nella formazione permanente, che mi aiuta a elevare sempre di più l'anima allo Sposo, aiutandomi a discernere come vivere quotidianamente la volontà di Dio attraverso un abbandono fiducioso. In particolare mi aiutano la preghiera, l'accompagnamento, la condivisione delle esperienze di altre consacrate dell'*Ordo* che vivono anche situazioni di sofferenza propria o dei familiari.

Elena Rocchi, diocesi di Modena

1. La formazione alla vita consacrata deve far sì che il buon seme della vocazione possa germogliare, crescere e dare il cento per uno. Quali elementi hanno contribuito maggiormente nella tua esperienza?

La formazione alla vita consacrata è per me memoriale antico e sempre nuovo del dono del battesimo che fa sbocciare ogni storia di salvezza. Cresciuta presso il focolare della comunità cristiana sono stata irresistibilmente conquistata dall'amore di Dio e dalla gioia contagiosa del Vangelo. L'invito a coinvolgermi in modo sempre più totalizzante a servizio della pastorale giovanile diocesana mi ha poi condotta nel grembo della Chiesa locale. Nel cammino di discernimento ho potuto così rispecchiarmi in

quelle donne che fin dalle origini avevano seguito Gesù e accogliere la cura paterna e sapiente dei Vescovi che mi hanno accompagnata verso la consacrazione, rivelandomi lo sguardo di predilezione di Dio.

2. In che modo la preghiera quotidiana ti aiuta a diventare una donna adulta in Cristo ma bambina nell'abbandono fiducioso alla sua volontà?

La preghiera è il respiro intessuto nella trama della vita quotidiana, è come il soffio di una brezza leggera che accarezza il mio cuore per spalancarlo all'incontro con il Signore Gesù, vivo e risorto: «Alzati amica mia, mia bella e vieni presto! Mostrami il tuo volto, fammi sentire la tua voce» (Ct 2,13-14). Pregare è lasciarmi ogni giorno svegliare e illuminare dalla luce del Suo volto, farmi rialzare dalla Parola che mi invita ad una risposta per entrare in una relazione di reciprocità sponsale. Voce dello Sposo e voce della sposa che si rincorrono tra i sentieri dei tempi liturgici, componendo una sinfonia che risuona tra la terra e il cielo, dilatando il cuore al respiro del mondo intero. È un anelito profondo che si eleva con i colori della lode, dell'adorazione, dell'intercessione, ma si tinge anche dei toni accesi del grido, della lotta e del travaglio fino ad abbandonarsi con commozione: «non sia fatta la mia, ma la tua volontà» (Lc 22,42). Così ogni volta immergendomi nella preghiera di Gesù, mi riscopro figlia e mi getto nell'abbraccio d'infinita tenerezza del Padre!



3. La direzione spirituale è un elemento fondamentale nella vita della vergine consacrata ma

non sempre sperimentiamo la bellezza di incontrare una persona che riesce a essere “l'ombra del Padre”, aiutandoci a crescere nella consapevolezza di noi stesse e sostenendoci nell'interpretare spiritualmente ciò che viviamo, per giungere a fare le scelte che il Signore desidera da noi. Qual è la tua esperienza in merito?

Ripensando alla mia esperienza, non posso fare a meno che ringraziare Dio per aver posto sul mio cammino i suoi angeli, collaboratori della sua grazia, uomini e donne liberi a servizio del Vangelo, inviati a custodire i miei passi incontro a Lui, preservandomi dal rischio di scivolare nell'autoreferenzialità.

In diversi tempi della vita ho accolto il dono dell'accompagnamento spirituale come prezioso sostegno per purificare il cuore sotto la guida dello Spirito Santo, per discernere le voci, i sogni, i talenti, le sfide e le tentazioni impastate nella mia umanità. Incontrarsi in Dio mi apre uno spazio di ascolto umile e di dialogo sincero per accordare l'azione della grazia e il mistero della libertà, nel desiderio di corrispondere alla misura alta dell'Amore.

4. Una buona formazione dovrebbe integrare l'intimità della vita di preghiera, il calore delle relazioni tra consacrate, l'impegno apostolico e la creatività intellettuale. Qual è la tua esperienza in merito?

Vivo la formazione come un perenne pellegrinaggio alla sequela di Gesù che mi conduce a sintonizzare i passi quotidiani al ritmo del suo amore pasquale, con i piedi ben saldi quaggiù ma con lo sguardo e il cuore fisso alle cose di lassù.



Generata e consacrata nel grembo della mia Chiesa locale, vengo plasmata dalla sua storia, adornata delle sue gioie e delle sue ferite, educata alla bellezza della liturgia, interpellata in un continuo discernimento sinodale, custodita dal calore delle relazioni con le altre consacrate, arricchita da ogni volto che incontro nel mondo ed edificata dai momenti di studio e di ricerca in ambito teologico e professionale.

Camminando così, tra il cenacolo e la strada, si alimenta il desiderio di conformarmi sempre più ai sentimenti e ai pensieri di Cristo Gesù.

IN LIBRERIA

Vonzun C., *Da tutte le genti un'unica Sposa. Commento all'Istruzione Ecclesiae Sponsae Imago*, LEV, Città del Vaticano 2020, €16,00

Nelle prossime settimane sarà disponibile in libreria il volume *Da tutte le genti un'unica Sposa*. Si tratta di una raccolta di commenti all'Istruzione sull'*Ordo virginum: Ecclesiae Sponsae Imago*.

Tredici sono i contributi che aiutano a conoscere meglio la vocazione delle vergini consacrate, chiamate ad essere vergini spose, vergini madri, vergini sorelle dell'umanità, dono per la Chiesa di oggi e per il mondo intero, pellegrine in una storia dove vivono l'anticipo della vita futura partecipando alla vita del mondo nell'esistenza quotidiana, radicate in una Chiesa particolare, chiamate a sviluppare in modo carismatico la consacrazione battesimale, avendo Maria come modello.

Ad aprire il volume è la preziosa la presentazione di S. Em. Joao Braz Card. de Aviz, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica.

La domanda attorno alla quale le diverse prospettive convergono è: quale gioia e quale bellezza sono chiamate a incarnare nella loro vocazione peculiare le consacrate secondo questa forma di vita?

Il lettore viene accompagnato, attraverso la parola di Pastori e consacrate di diversa nazionalità, a scoprire e percorrere tutti gli aspetti fondamentali di questa vocazione, attraverso autorevoli commenti all'Istruzione.

Hanno ricevuto la consacrazione



ANNA MARIA TITON – ELENA TRECATE il 16 novembre 2019 da S.E. Mons. Franco Giulio Brambilla, Vescovo di Novara, nella Basilica di San Vittore a Verbania.

ROSARIA ARFUSO l'8 dicembre 2019, da S.E. Mons. Francesco Milito, Vescovo di Oppido Mamertina - Palmi, presso la Basilica Madonna dei Poveri (Seminara).

MARIA ANTONIETTA CANDIDO il 5 gennaio, da Mons. Michele Seccia, Arcivescovo di Lecce, presso la Parrocchia Maria SS. Assunta di Melendugno.

RAFFAELLA ROSSI il 1 febbraio, da S.E. Mons. Andrea Turazzi, Vescovo di San Marino Montefeltro, nella Cattedrale di san Leo.

TERESA CARLA LOPRETE il 2 febbraio 2020, da S.E. Mons. Francesco Savino, Vescovo di Cassano all'Jonio, nella Basilica Cattedrale.

Lo Sposo rinnovi ogni giorno in te la risposta gioiosa al suo amore gratuito e fedele

Istituzione di una nuova Commissione di studio sul diaconato femminile

Il Santo Padre, nel corso di una recente Udienza (08.04.2020) concessa a Sua Eminenza il Card. Luis Francisco Ladaria Ferrer, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, ha deciso di istituire una nuova Commissione di studio sul diaconato femminile, chiamando a farne parte la Prof.ssa Rosalba Manes, Roma (Italia).

Mentre ci congratuliamo con lei per la nomina le assicuriamo il sostegno nella preghiera.

Nomi e indirizzi del Gruppo per il collegamento

Giuseppina Avolio

Arcidiocesi di Napoli
Via F. Baracca, 18
Parco M. Rosaria, fabbricato 2
80016 – Marano (Na)
Cell. +39 3383903824
avolio_marano@libero.it

Silva De Luca

Diocesi di Vittorio Veneto
Via Indipendenza, 41
31010 Fregona (TV)
Cell. + 39 3394311041
silvadeluca@virgilio.it

Maria Calvi

Diocesi di Bari-Bitonto
Via Trento, 32
70026 Modugno (BA)
Cell. 39 3293986466
mariacalvi@inwind.it

Adele Gatti

Arcidiocesi di Milano
Via Piave 3
23881 Airuno (LC)
Cell. + 39 3383660544
adelegatti@tiscali.it

